

«E' la Sisley che non molla»

La rimonta di Loreto: come vuole Piazza

Un punto perso o due punti guadagnati? Se guardiamo alla passata stagione, in casa Sisley dopo il 3-2 a Loreto (dallo 0-2) avranno buttato per aria il cappello dalla felicità. Nello scorso campionato infatti gli orogranata lasciarono per strada contro le piccole ben 15 punti, di cui ben 11 (Pineto 3, Vibo 3, Forlì 3, Verona 2) al Palaverde.

**LA RINASCITA
CON PAPI**

Determinante
il capitano



Stavolta invece in casa di una neopromossa si è iniziato con una vittoria, difficile, sudata, complicatissima, ma figlia di quello che vuole essere il nuovo Dna di una Sisley combattiva e che «non molla», come vuole coach Piazza.

«L'anno scorso magari si perdeva — ammette il capitano Samuele Papi — Quest'anno è andata meglio, ma è ovvio che non dobbiamo accontentarci, dobbiamo migliorare ancora per non avere certe pause di gioco. La prima giornata però è sempre particolare, è un po' a sè: difatti anche gli altri hanno sofferto, vedi Cuneo (0-3) con Verona. E' positiva la reazione di carattere, l'aver evitato un 3-0 che sarebbe stato pesante per cominciare».

Sisley rinata con l'ingresso in campo di Papi e Kohut, più esperti di Maruotti e De Togni, che hanno pagato un po' lo scotto su un campo piccolo e difficile. «Chi è entrato

ha cercato di dare il proprio contributo, ma "Gabri" e "Tonno" possono stare tranquilli e ripartire già dalla prossima. La crescita è stata di squadra, forse abbiamo portato un po' più di sicurezza in qualche fondamentale, ma i giovani possono giocare meglio ritrovando anche un po' di tranquillità. Si sono allenati sempre bene in settimana e sono fiducioso per loro».

Certo, deve essere un lusso poter disporre di un Papi in panchina. «E' stato strano anche per me — chiude Samu — Dopo 18 anni da titolare ritrovarmi in panchina, ma è una decisione che ho preso io. Devo dire che mi piace anche entrare durante il gioco quando ce ne sarà bisogno (spero poco...), mi sto abituando a fare l'elastico e sono contento del contributo che ho dato».

(Emanuele Spironello)

